

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1880

E, da che ho facoltà di parlare, mi permetto di segnalare alla Camera un altro inconveniente al quale io credo che la Camera stessa, colla sua equità ordinaria, colla sua alta saggezza dovrebbe provvedere.

Mi risulta che nell'esercito nostro sono ancora poche decine (forse neppure tre), poche decine di ufficiali, i quali furono arruolati, quindicenni o sedicenni, nell'esercito sardo. Ora tutti sanno che la legge sulle pensioni militari del 7 febbraio 1865 vuole che non siano calcolati per la pensione i servizi resi prima del diciassettesimo anno: e sta bene, non c'è da lagnarsi quando si tratta dell'applicazione della legge.

Ma se pensate che codesti ufficiali quindicenni e sedicenni militarono nelle campagne del 1848 e 1849, che alcuni, che si trovavano nelle stesse condizioni di questi, rimasero uccisi o feriti, io domando alla Camera se essa creda equo e giusto che a favore di quelli ufficiali non si computino gli anni passati in servizio di guerra. Io sono sicuro che saranno dalla nazione non meno rispettati di quello che abbiano fatto gli austriaci, contro i quali combatterono.

Sopra l'una e l'altra cosa io ho l'onore di chiedere il parere dell'onorevole ministro della guerra.

MINISTRO DELLA GUERRA. Risponderò all'onorevole Mocenni che il disegno di legge relativo agli ufficiali che hanno fatto le campagne del 1848 e 1849 è quasi allestito, non mancando che qualche notizia; e che lo presenterò appena sarà completo.

Egli poi, nella seconda parte del suo discorso, se ho bene inteso, chiedeva che il Governo provvedesse che non fossero defraudati, nel computo delle pensioni del servizio prestato, alcuni ufficiali che presero parte alle campagne del 1848 e 1849 all'età di 15 o 16 anni, e proponeva che si facesse un'eccezione per quei pochi che si trovano in questa condizione.

Io terrò conto della raccomandazione, e vedrò se si possono calcolare a loro favore gli anni che la legge sulle pensioni non considera come utili pel conseguimento delle pensioni.

MOCENNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Mocenni ha facoltà di parlare.

MOCENNI. Ringrazio l'onorevole ministro della riposta che mi ha dato, e lo prego caldamente di voler sollecitare la presentazione di questo disegno di legge.

Io non vorrei che egli fosse trattenuto dal timore che dovesse arrecare troppo grave sacrificio alle finanze dello Stato.

Se si riflette all'età che hanno le persone cui ho alluso, se si riflette che forse non si tratta che di

pochissime, credo di poter finora assicurare che lo aggravio delle finanze sarà minimo; d'altronde esso tenderà sempre a diminuire e pur troppo tra pochi anni si ridurrà a nulla. Non temo quindi che si voglia più oltre temporeggiare e non faccio ulteriori eccitamenti.

PRESIDENTE. Darò lettura dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Elia, quando era già chiusa la discussione generale, per la qual cosa non può ora svolgerlo:

« La Camera invita il ministro della guerra a presentare prima della prossima legge sulla leva un disegno di legge che renda obbligatoria l'istruzione militare da impartirsi in tutti i comuni del regno negli istituti scolastici ed in generale nei dì festivi fino all'età di 20 anni. »

Finalmente la Commissione generale del bilancio ha trasmesso un nuovo ordine del giorno di cui do lettura:

« La Camera invita il ministro della guerra:

« 1° Ad allegare al bilancio di definitiva previsione lo stato attivo e passivo delle masse dei corpi, istituti e stabilimenti e la situazione dei fondi dei magazzini di vestiario e del materiale di mobilitazione;

« 2° Ad unire al bilancio di prima previsione la dimostrazione particolareggiata delle somme a calcolo, stanziare per indennità o per altri motivi, superiori alle lire 50,000;

« 3° A voler ripartire in diversi capitoli le somme dei capitoli più importanti e specialmente dei capitoli 6, 10, 11 e 20 dell'attuale bilancio. »

Non essendovi più da svolgere altri ordini del giorno, dovendosi venire ai voti, domando alla Commissione l'avviso suo sopra i vari ordini del giorno presentati.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

PRIMERANO, relatore. L'onorevole presidente della Camera m'invita a manifestare l'opinione della Commissione generale del bilancio sopra i vari ordini del giorno testè letti. Non tema la Camera che io torni ora sulla grave questione della ferma; comprendo bene che debba esserne sazia: lo sento anzi da me stesso, e tanto più non vi ritornerò, perchè nelle altre osservazioni che si sono fatte, mi è sembrato di non vedere che la ripetizione di cose dette, le quali, se non è poca modestia la mia, mi paiono confutate già dalla relazione, e forse anche dalle parole che ebbi l'onore di rivolgere l'altro giorno alla Camera. Quindi mi limiterò ad indicare soltanto l'opinione della Commissione sugli ordini del giorno, e per essere breve e chiaro li verrò raggruppando.

In primo luogo metto quello dell'onorevole Ma-